

Descrizione architettonica del Castello tratta da un bollettino del Gr.A.Po.

Lo studioso Douglas Lewis nel suo libro "Note sull'architettura veneziana del XVIII sec.: un disegno, alcune date e un architetto riscoperto" del 1967 analizza l'opera di Matteo Lucchesi e in particolare il Castello di Polcenigo.

"...il paese è raccolto all'interno di angusto spazio posto tra colline. La sommità di quella più a nord è coronata dalle rovine di una grande "Villa", il Palazzo di campagna dei Conti di Polcenigo."

A causa della pendenza della collina e dello spazio limitato sulla sommità, il palazzo prende la forma di un blocco che si apre solo sul lato ovest su un corte, resa artificialmente pianeggiante, che dà accesso all'abitazione a chi proviene dallo stretto vialetto che sale sul retro della collina. Per questo motivo il palazzo assume l'aspetto di un tipico palazzo veneziano che si erge su un ampio canale e offre una facciata laterale come accesso principale a chi proviene da una calle o da un campo vicino.

Allo stesso modo la grandiosa facciata sud del palazzo di Polcenigo, che si erge su alte strutture sull'orlo di un ripido pendio, si delinea su un ampio spazio aperto, costituito non da acqua ma da aria.

Poca traccia rimane della "...celebre scala che vi conduce..." se escludiamo il paio di rampe simmetriche che si dipartono dai lati della struttura lungo alte pareti di contenimento al di sotto della facciata sud che convergono più in basso lungo un asse centrale che scende rapidamente per emergere ai piedi della collina vicino al centro del paese.

Il progetto della struttura è sorprendentemente semplice, con il tipico sistema veneziano costituito da un androne assiale che si stende al centro del primo piano, al di sopra del quale, simmetricamente, si innalza per due piani un grande salone. Questa stanza si apre sulla facciata principale con tre finestre arcuate. Quelle rivolte a sud danno su una balconata che guarda il paesaggio, proprio come sul Canal Grande. Il salone è abbellito da un ordine circolare di colonne poste su alti piedistalli che dividono le pareti con un ritmo regolare di cinque campate per tre.

I semplici capitelli intagliati in modo deciso si ergono su basamenti dal profilo insolitamente ricco ed elaborato per un'opera di quel tempo. Dal fregio nella trabeazione posto al di sopra di ciascuno di essi si diparte una serie di profondi beccatelli che sorreggono una balconata continua che si apre sulla facciata nord e su quella sud attraverso tre finestre ovali tipicamente barocche. Sui lati più lunghi del salone la balconata dà accesso a due porte sistemate simmetricamente negli angoli, al di sopra di quelle più grandi poste nel "piano nobile", che danno accesso a stanze più piccole e al mezzanino.

Il piano superiore è illuminato, sul lato nord e sud, da una serie di finestre ovali poste appena al di sotto del cornicione e, sulle facciate est e ovest, da finestre

quadrate. Una serie di alte finestre ad arco semicircolare, poste su tutte quattro le facciate, indica il piano nobile. L'allineamento delle porte delle stanze che fiancheggiano il salone e di quelle più piccole poste agli angoli della facciata sud offrono una enfilade visuale che percorre tutta la lunghezza della costruzione e si apre sullo stesso asse con ampie finestre rivolte a est e a ovest, trattate come estensioni a singola capriata del sistema della facciata sulle pareti laterali, come nel "voltatesta" dei palazzi del barocco veneziano.

Parecchie di queste stanze conservano i resti di ampi affreschi, costituiti prevalentemente da elaborate composizioni curvilinee, racchiuse all'interno di più semplici cornici decorative usate come elementi architettonici. Il salone è decorato con festoni di ghirlande dipinti tra una colonna e l'altra e con ombreggiature color pastello, a simulare piastre di marmo poste negli spazi tra i bianchi piloni delle colonne.

La cornice di pietra bianca finemente lavorata che si ritrova in tutta la costruzione costituisce uno dei dettagli architettonici più complessi che si accompagnano ad altri più semplici, in stucco o semplicemente dipinti.

Si nota spesso una curiosa ambivalenza tra la ricca lavorazione di elementi quali i beccatelli di volta che sostengono le balconate esterne e una specie di frugalità lineare in altri elementi immediatamente adiacenti, quali gli archi delle finestre principali o il poco sporgente frontone posto al di sopra della campata centrale.